

Caso Moro, sì alla commissione d'inchiesta

► Tutti i partiti aderiscono alla proposta di legge firmata da Fioroni e Grassi

L'INIZIATIVA PER CAPIRE «QUELLO CHE LO STATO NON HA FATTO PER SALVARE IL PRESIDENTE DELLA DC RAPITO E UCCISO DALLE BR»

LA NOVITÀ

ROMA C'erano Antonio Gava e Claudio Martelli, Luciano Violante e Leonardo Sciascia, Calogero Mannino e Alfredo Biondi. Andò avanti dal 1979 al 1983 la commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro. E ora, a trent'anni dalle conclusioni di quel lavoro, sono i parlamentari della diciassettesima legislatura a chiedere una nuova commissione d'inchiesta sull'omicidio del quattro volte presidente del consiglio, ucciso dalle Brigate rosse il 9 maggio del 1978. La proposta è stata avanzata dai parlamentari pd Giuseppe Fioroni e Gero Grassi ma ha raccolto l'adesione anche dei capigruppo del Pd Roberto Speranza, del Pdl Renato Brunetta, di Sel Gennaro Migliore, di Scelta civica Lorenzo Dellai, di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e di Centro democratico Pino Pisicchio (ma hanno firmato altri 90 deputati compresi Lega e Movimento 5 stelle).

«Sembrano emergere rilevanti elementi di novità che riguardano azioni ed omissioni. Ruotano sul sospetto, sempre più connotato da certezza, che la morte di Moro poteva essere evitata.

Impegnarsi per ricercare tutta la verità è uno dei migliori servizi che come deputati possiamo fare per il rafforzamento della credibilità delle istituzioni», hanno dichiarato Fioroni e Grassi.

GLI INTERROGATORI

Il riferimento è soprattutto alle recenti ricostruzioni giornalistiche ed editoriali che hanno poi dato vita ad un nuovo fascicolo aperto dalla procura di Roma sul caso, per ora senza indagati e senza ipotesi di reato. Solo nei giorni scorsi il titolare dell'indagine, Luca Palamara, ha fissato le prime audizioni dei nuovi testimoni emersi in questi mesi. Le nuove ricostruzioni sono, prima di tutto quella contenuta nel libro di David Sassoli, europarlamentare del Pd non troppo distante da Fioroni. Il testo, *Il Potere fragile*, si basa essenzialmente sui verbali degli otto consigli dei ministri del governo Andreotti che si svolsero durante i 55 giorni del rapimento del leader democristiano. Resi recentemente disponibili dall'Archivio di Stato, raccontano soprattutto omissioni e silenzi di un governo travolto dal rapimento del presidente della Dc e fautore di una intesa di governo con il Pci.

Di omissioni, ma da parte delle Forze dell'ordine, parla invece

il libro di Ferdinando Imposimato «I 55 giorni che hanno cambiato l'Italia», basato sulle dichiarazioni di quattro ex militari che sostengono di aver sorvegliato a lungo il covo di via Montalcini, all'interno del quale lo statista era recluso. Infine ci sono le dichiarazioni dei due «antisabotatori» in servizio in quei giorni. Entrambi concordi sul fatto che la Renault 4 che conteneva il cadavere dell'ex sarebbe stata rintracciata prima della famosa telefonata che dava indicazioni su dove fosse stato lasciato il corpo. Giovanni Chirchetta, uno dei due ex militari, si spinge addirittura a dire che fin dai primi controlli sulla Renault 4 appena rintracciata, alle 11 di mattina del 9 maggio, in via Caetani sarebbe stato presente Francesco Cossiga che seppe per primo, o forse già sapeva, che cosa contenesse l'automobile.

L'indagine della procura di Roma procede con una certa prudenza. Sono state fissate solo le audizioni dei due «antisabotatori» che dovrebbero svolgersi entro i primi di settembre. Per quell'epoca si conoscerà probabilmente anche il destino di questa nuova commissione parlamentare d'inchiesta.

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cronologia

1 L'AGGUATO

VIA FANI

16 marzo 1978,
ore 9 circa

Un commando delle Brigate Rosse, dopo aver bloccato con un tamponamento le auto del presidente Dc, Aldo Moro, uccide i cinque uomini della scorta e lo rapisce

2 LA "PRIGIONE DEL POPOLO"

VIA MONTALCINI 8

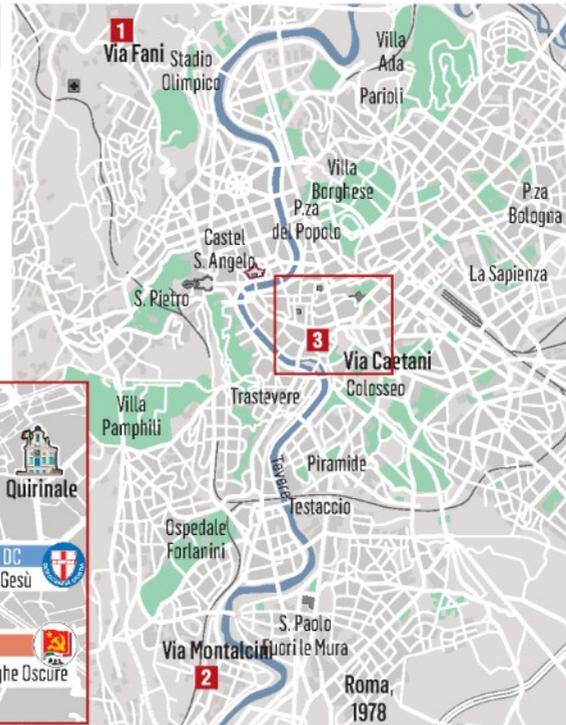
Moro resta recluso per 55 giorni in un appartamento in via Montalcini, alla Magliana. Durante il sequestro il presidente della Dc viene interrogato e "processato da un tribunale del popolo". L'ostaggio verrà ucciso nel garage

3 IL RITROVAMENTO DEL CORPO

VIA CAETANI

9 maggio 1978, ore 13.30

In via Caetani, a poche decine di metri dai palazzi del Pci e della Dc, nel portabagagli di una Renault rossa, viene trovato il cadavere di Aldo Moro. La segnalazione era stata data da una telefonata anonima alla Questura. L'autopsia stabilirà che Moro è stato ucciso tra le 6 e le 7 del mattino



ANSA-CENTIMETRI